

Riflessione del Superiore Generale

Roma, 3 agosto 2018

Carissimi Confratelli,

Recentemente ho fatto un pellegrinaggio ai luoghi Maristi a Belley e nel Bugey. A Belley mi sono soffermato un'intera mattinata alla Capucinière nella stanza dove una volta c'era la cappella. Lì, nel 1836, venti Maristi emisero i loro voti davanti al neoeletto Superiore Generale, P. Jean-Claude Colin. Ciascuno di loro, e lo stesso Jean-Claude, era consapevole nel suo cuore che Maria lo aveva scelto appositamente e lo invitava a rispondere con l'impegno di tutta la sua vita – proprio tutta – a compiere la sua Opera, a vivere la sua vita, a respirare il suo Spirito. Quel piccolo gruppo di venti crebbe rapidamente. Ognuno di loro era pronto a rinunciare ai propri progetti e ai propri sogni per impegnarsi nei progetti e nei sogni di Maria, con il discernimento dei suoi Superiori.

L'impegno marista è profondamente personale, eppure non è mai vissuto in modo isolato ma sempre in un contesto comunitario. Nella nostra epoca siamo attratti dal camminare da soli. Questo è naturale, soprattutto

quando siamo in forma ed efficienti. Tuttavia, Maria ci invita a vivere e a lavorare in comunità. Per P. Jean-Claude, una comunità prevede normalmente almeno sei confratelli. La vita comunitaria nella sua forma migliore comporta un apprezzamento e un incoraggiamento vicendevole nel proprio lavoro, e la condivisione di tempo, preghiera e ministero. Questa è la nostra prima missione.

Maria chiama anche altri al suo Figlio, soprattutto coloro che in qualche modo stanno lottando. Lei è uno degli "anawim". Lei cammina con il povero. Quando respiriamo il suo Spirito, allora anche noi cammineremo con il povero attraverso la nostra misericordia, uno stile di vita semplice e una generosa ospitalità verso chiunque sta soffrendo attorno a noi.

Quando siamo giovani e pieni di ideali, la chiamata di Maria e la nostra risposta entusiasta può essere vissuta con grande generosità e libertà di spirito. La sfida è di continuare a crescere in questo impegno nel corso degli anni. Non dobbiamo mai tirarci indietro dal nostro impegno. Come il buon vino di Cerdon, il nostro impegno matura. Come è incoraggiante incontrare confratelli più impegnati che mai nel rispondere alla chiamata di Maria mentre maturano in età e in esperienza!



La Capucinière, Belley

Ci sono molti esempi meravigliosi di confratelli il cui impegno diventa sempre più profondo negli anni. In questo momento ci sono due confratelli che hanno particolarmente bisogno della nostra preghiera mentre si rilanciano "nel profondo": Joaquín Fernández che termina il suo incarico come Economo dell'Europa ed entra nel gruppo di formazione del noviziato di Davao, e Tony Corcoran che conclude il suo incarico di Segretario Generale e torna in Australia come Provinciale. Pensiamo anche ai tanti confratelli che incoraggiano gli altri con le loro preghiere, le loro parole e il loro interesse, non importa quanto essi stessi siano avanti negli anni.

P. Jean-Claude incoraggiava tutti i Maristi a rinnovare il proprio impegno, soprattutto in occasione della Festa dell'Assunzione. Scrisse nelle Costituzioni 1872 (nn. 202-3) che tutti i Maristi dovevano rinnovare i loro voti il 15 agosto, *"in onore della Beata Vergine e per ringraziarla di averli chiamati nella Società. A tale rinnovazione potranno prepararsi vivendo in maggior raccoglimento per sei giorni e con una confessione dall'ultima generale."* Dice ancora: *"Nello stesso giorno dell'Assunzione o in un altro durante l'ottava della medesima festa, ciascuno passi un'ora davanti al Santissimo Sacramento in onore del purissimo Cuore di Maria"*.

P. Jean-Claude ha dato queste indicazioni nel 1872, ma è un consiglio che vale anche per noi, nella Festa dell'Assunta 2018. Oggi più che mai abbiamo bisogno di ascoltare la chiamata di Maria a lavorare nella sua Opera e ad impegnarci di nuovo con cuore sempre più generoso, proprio come hanno fatto i nostri confratelli in quella cappella della Capucinière, a Belley, tanti anni fa.

John Larsen s.m.